

persone di questa fatta, a persone sì alto locate nel ramo scientifico si faccia un tale discorso.

**MORPURGO, relatore.** Domando la parola.

**SERAFINI.** Come già dissi l'invettiva voi la rivolgereste agli Gnoli, Cataldi, Theiner, Tizzani, Visconti, Respighi, Betti, Baccelli, Tortolini, Pieri, Paccetti, Chilini, Guglielmotti e diversi altri che non si sono occupati durante la loro vita, già molto inoltrata, che dell'istruire, e di essere utili, nel senso scientifico, a Roma, all'Italia. Anche la convenienza politica vi dovrebbe indurre, onorevoli colleghi, a non accettare l'articolo della Commissione.

Giorni sono, l'onorevole ministro e quindi l'onorevole Coppino fecero presentire che esistono in Roma istituzioni scolastiche in senso forse clericale, e che si mettono di fronte alle ufficiali. Quindi anche sotto questo aspetto io credo assolutamente opportuno di non disgustare questi 40 o 50 individui così meritevoli di riguardi.

Del resto dirò che relativamente a Roma si sono di quando in quando commesse, secondo il mio modo di vedere, delle durezze che non si commisero altrove. Io non farò certamente la critica al Governo di avere introdotte immediatamente tutte le leggi, tutti i pesi del regno italiano: era una necessità. Questa popolazione, quantunque non le abbia accolte favorevolmente, pure vi si è rassegnata, ad onta che il Governo non abbia avuto l'accortezza di accordare quelle agevolezze che per giustizia o per equità avrebbe dovuto; e mi pare strano invero che, quando s'introdusse la legge sul dazio-consumo, non venisse tolta la nota ed odiosa tassa dei così detti 350,000 scudi, che di diritto doveva essere abolita.

È cosa pure strana che, quando il ministro dei lavori pubblici introdusse in Roma il sistema in vigore el recapito a domicilio delle lettere, non siasi rispettato il diritto acquisito dai portalettere pontifici che avevano un emolumento triplo o quadruplo di quello che hanno attualmente. Tale torto si fece ad individui che vantano 30, 40, 45 anni di servizio. Lo stesso sistema, la stessa stregua si è usata relativamente alla Università.

In principio non si sapeva quale dovesse essere la sorte dei professori; quindi, per martoriarli, si credette dover ricorrere al giuramento, poi alla sottoscrizione di un indirizzo politico-religioso, quindi si tennero in sospenso e si fece lor dubitare se dovevano essere considerati tutti come professori titolari, oppure come professori a disposizione; ora si progetta la soppressione dei collegi senza alcun emolumento. È ben naturale quindi che tale sistema debba disgustare in complesso i professori, i dottori, come tutte le persone addette all'Università.

Ho cercato di dimostrare che il presente articolo, come è proposto dalla Giunta, è in opposizione ai principii di giustizia, di convenienza politica e d'equità;

per conseguenza prego gli onorevoli miei colleghi di respingerlo.

Al medesimo ne ho contrapposto un altro che è conforme alla massima già adottata nell'Università di Bologna, in quanto che accorda ai dottori di collegio una pensione vitalizia.

L'articolo che io propongo è il seguente:

« I dottori dei collegi esistenti presso l'Università di Roma sono aboliti. A ciascun dottore di collegio il quale non abbia grado di professore ordinario dell'Università stessa è assegnato un anno vitalizio emolumento eguale al medio della quota da ciascuno percepita nell'ultimo decennio. »

Naturalmente, stando alla proposta della Commissione, che, come dissi, equivale a non voler dar niente ai dottori di collegio, la mia, finanziariamente, riesce pesante.

Senza entrare in dettagli di cifre che sarebbero al certo noiosi, dirò che la spesa per questa pensione vitalizia non oltrepasserebbe le 35,000 lire. L'onorevole ministro, secondo la sua proposta, avrebbe aggravato l'erario per quattro anni di circa 60,000 lire annue.

Ora conviene riflettere che la maggior parte di questi dottori oltrepassano l'età di 60 anni, e ve ne sono di quelli che ne hanno non pochi di più. Quindi, mentre di cuore auguro loro lunghi anni, v'è però da supporre che la vita media di poco oltrepasserà gli otto anni.

D'altronde ciò appunto si è verificato a Bologna ove di 40 o 50 dottori di collegio esistenti nel 1860, ora non ne esistono che pochissimi, quindi in media converrebbe aggravare per 8 anni il nostro bilancio di circa 35 mila lire.

Signori, vi prego, per le ragioni sopra espresse, di accettare il mio emendamento, perchè conforme ai principii di giustizia, di equità, di convenienza politica, come anche perchè di ben poco differisce, in quanto all'aggravio finanziario, da ciò che propose l'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruspoli Emanuele ha facoltà di parlare.

**RUSPOLI EMANUELE.** Avevamo due proposte sull'articolo 7, quella presentata dal Ministero, e l'articolo 8 che è l'articolo del Ministero modificato dalla Commissione.

Ora io vedo sorgere ancora una terza proposta dell'onorevole Serafini. Io convengo in principio colle idee esternate dall'onorevole Serafini e mi unisco a lui, ringraziandolo di aver preso a cuore i membri di questi collegi, i quali furono tenuti in ben meschino conto dalla Commissione.

Però io pregherei il mio onorevole collega Serafini ad unirsi con me per chiedere che la Camera dia la preferenza all'articolo 7, quale è stato proposto dal Ministero, anzichè all'articolo 8 quale è stato modificato dalla Commissione.

La proposta dell'onorevole Serafini, che io lo pre-